

DESCRIZIONE E DIFFUSIONE SUL TERRITORIO

In Valsesia, sebbene l'allevamento del bestiame bovino e ovi-caprino non abbia rappresentato l'attività primaria, nelle aree rurali quasi ogni famiglia possedeva alcuni capi di bestiame per soddisfare almeno il fabbisogno alimentare del nucleo familiare e spesso anche qualche animale da soma o da tiro, utilizzato nei lavori agricoli o come mezzo di trasporto per svolgere le proprie attività. Questi animali erano ospitati in stalle attigue -o comprese- nell'edificio di abitazione, perciò all'interno dei nuclei edilizi non sono infrequenti gli abbeveratoi, appositamente predisposti per l'abbeveraggio degli animali, solitamente posizionati accanto a una fontana, non lontano dalla stalla, o all'esterno del paese, lungo i tragitti tra le stalle e i pascoli.

Gli abbeveratoi erano presenti anche sui percorsi delle transumanze, sentieri e mulattiere lungo i quali transitavano le mandrie e le greggi che in estate venivano condotte ai pascoli situati alle quote più alte, per ridiscendere in autunno verso la pianura.

TIPOLOGIE

Si tratta di manufatti molto semplici e rustici, costituiti da un canale o un basso bacino, di forma allungata per consentire l'accesso a più animali contemporaneamente, solitamente realizzato con pietra reperibile sul posto e sfruttando un naturale avvallamento del terreno o addossandosi a un muretto già presente. L'abbeveratoio può essere costituito da un bacino monolitico, ossia ricavato da un'unica pietra scavata, o essere realizzato con lastre assemblate mediante incastro rinforzato da zanche metalliche, secondo lo stesso schema utilizzato per le fontane.

L'acqua, solitamente a flusso continuo, è erogata da un tubo o derivata da un canale, alimentato da sorgenti o ruscelli situati non troppo distante.



Fontana/abbeveratoio a vasca monolitica, all'interno del nucleo edilizio -Pila



Fontana/abbeveratoio in centro paese - Balmuccia



Abbeveratoio a vasca monolitica, canalina di scolo realizzata nella pavimentazione lastricata - Rassa, fraz. Rassetta



*Abbeveratoio a canale basso e allungato: da un lato è addossato a un muretto, mentre l'altro lato è realizzato con lastre di pietra messe di taglio.
Dettaglio della pietra scavata (una sorta di canale) per l'erogazione dell'acqua, datata 1878
- Mollia fraz. Piana Fontana
(foto sopra e a lato – anno 2003)*

CAUSE E TIPI DI DEGRADO

I fenomeni di degrado più comuni, accentuati in assenza di manutenzione o in caso di inutilizzo, riguardano la superficie lapidea, che risulta interessata da patina biologica con impianto di alghe e formazione di incrostazioni e depositi di sali e di sporco. In presenza di bocche di erogazione in metallo, possono formarsi macchie dovute a deposito di ossidi metallici. Quando i bacini non sono monolitici, si può verificare perdita di acqua per scarsa tenuta dei giunti tra gli elementi. Urti accidentali possono provocare rottura delle lastre. A volte si verifica il crollo del muretto, di solito in pietra a secco, che delimita un lato della vasca. Spesso si rileva crescita di vegetazione infestante a ridosso del manufatto.

Il degrado è spesso riferibile alle condizioni poco decorose dell'area circostante o all'utilizzo improprio che viene fatto del manufatto o al suo completo abbandono. Infatti le frazioni alte sono ormai disabitate o convertite alla villeggiatura estiva, e nei paesi di fondovalle non ci sono più stalle.

L'abbeveratoio conserva il suo ruolo solo in poche località di alpeggio durante stagione della monticazione estiva (sebbene al pascolo spesso gli animali possano bere direttamente dai ruscelli) e in alcune frazioni ubicate lungo il percorso della transumanza, quando la costruzione di strade e piste sterrate non abbia fatto abbandonare questa antica modalità di trasferimento degli animali all'alpeggio, a favore del trasporto con il camion.

INTERVENTI

Vista la rusticità dei manufatti, costruiti in modo molto essenziale e semplice, di solito è sufficiente procedere a una pulitura della superficie lapidea, da eseguirsi con metodi che consentano un controllo graduale dei risultati, per rimuovere sporco, incrostazioni, efflorescenze saline e patina biologica. Spesso una pulitura manuale con spazzole e detergenti a ph neutro consente di ottenere un risultato soddisfacente. Nel caso la vasca sia ancora utilizzata per abbeverare gli animali, prodotti con funzione biocida e antialghe vanno utilizzati con la dovuta cautela: considerando che gli animali bevono direttamente dalla vasca, quando si utilizzano prodotti detergenti chimici, è assolutamente obbligatorio rispettare le condizioni di utilizzo e adottare le precauzioni indicate sulle schede di sicurezza dei prodotti. Per eliminare macchie di ruggine, che hanno intaccato il materiale lapideo in profondità, non è sufficiente l'uso di spazzole: in tal caso si può ricorrere a una micro-sabbatura o all'applicazione di impacchi imbevuti di sostanze detergenti.

Se una delle due sponde è costituita da un muretto, nel caso questo richieda interventi di manutenzione straordinaria o di consolidamento, vanno evitate risarciture con malta cementizia a vista o sigillature appariscenti con mastici e prodotti a base di siliconi.

Periodicamente, o in caso di criticità, vanno controllati il buon funzionamento dell'impianto idrico e l'efficienza degli scarichi.

Per salvaguardare il valore culturale del manufatto è importante che ne sia rispettata l'identità, anche quando esso non svolge più la sua funzione. Sono perciò da evitare utilizzi impropri che ne falsificano la leggibilità e la comprensione. Idonea cartellonistica esplicativa, posizionata accanto al vecchio abbeveratoio, può invece contribuire a una corretta divulgazione, fornendo spiegazioni e informazioni in merito alle funzioni e al ruolo svolto.

La cura del contesto ambientale, che comprende la rimozione della vegetazione infestante, la manutenzione della pavimentazione circostante la vasca e degli eventuali muretti adiacenti, la pulizia dell'area, il decoro delle altre strutture o manufatti presenti nel sito, costituisce un intervento indiretto di valorizzazione.



*Abbeveratoio, già raffigurato nelle foto della pagina precedente riferite al 2003, successivamente oggetto di intervento di pulizia degli elementi lapidei e di ripristino del muretto a monte
- Mollia, fraz. Piana Fontana
(foto sopra e a lato – anno 2017)*